

Legge n. 22/2025 sulle competenze non cognitive e trasversali: l'analisi dell'ANP

Il prossimo 20 marzo entrerà in vigore la Legge 19 febbraio 2025, n. 22, *Introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche e dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti nonché nei percorsi di istruzione e formazione professionale*, pubblicata in [Gazzetta ufficiale](#) il 5 marzo 2025.

Obiettivo del disposto normativo è lo sviluppo armonico e integrale della persona, fondato non solo sull'acquisizione di saperi, ma anche sulla capacità di valorizzare le potenzialità individuali. Si tratta di un cambio di prospettiva culturale che considera la formazione come un percorso di crescita globale, finalizzato a prevenire fenomeni come l'analfabetismo funzionale e la dispersione scolastica. Ricordiamo che l'implementazione di percorsi basati su metodologie didattiche innovative – volte a consolidare potenzialità, motivazioni e talenti degli studenti – si pone in linea con le più recenti riforme connesse con gli obiettivi inseriti nella *Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sui percorsi per il successo scolastico* del 28 novembre 2022: tra le priorità finanziate con apposite misure all'interno del PNRR spicca infatti quella dell'**orientamento** per sostenere l'acquisizione di abilità e competenze di gestione delle carriere nel lavoro.

Nello specifico, la Legge n. 22/2025 prevede diversi interventi e attività:

- l'**adozione di Linee guida** per lo sviluppo delle competenze non cognitive e trasversali definite in coerenza con le *Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo* – attualmente in fase di revisione –, con le Indicazioni nazionali per i licei e con le Linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti (**art. 1**)
- una **mappatura delle esperienze** e dei progetti già esistenti negli istituti scolastici italiani, riferiti alla lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa: si tratta di un approccio dinamico e partecipativo che riconosce il valore delle pratiche già esistenti e cerca di sistematizzarle in un quadro organico (**art. 2**)
- un **Piano straordinario di azioni formative**, di durata triennale, rivolto ai docenti di ogni ordine e grado, per accompagnarli in un percorso di trasformazione delle pratiche metodologico-didattiche, organizzato dal Ministero con la collaborazione dell'INDIRE, delle università, degli istituti accreditati per la formazione, delle scuole superiori di mediazione linguistica e dei consorzi universitari (**art. 3**)
- la previsione di una **sperimentazione nazionale** di durata triennale – dal 2025/2026 al 2027/2028 – finalizzata a individuare le competenze non cognitive più funzionali al successo formativo, le buone pratiche e i percorsi formativi basati su metodologie didattiche innovative, nonché gli effetti sulla riduzione della povertà educativa e della dispersione scolastica; nella sperimentazione saranno coinvolti, oltre alle istituzioni scolastiche, anche i centri provinciali per l'istruzione degli adulti e i percorsi di istruzione e formazione professionale organizzati dalle Regioni (**artt. 4 e 5**)
-

L'impatto atteso è profondo: formare individui capaci di apprendere continuamente, di adattarsi ai cambiamenti, di gestire relazioni complesse, di sviluppare un pensiero autonomo e critico: non più

solo studenti che accumulano nozioni, ma persone capaci di mettersi in relazione con gli altri e affrontare le sfide di un mondo in continua evoluzione.

L'ANP condivide l'investimento sul capitale umano prefigurato dalla legge in esame: occorre infatti guardare all'educazione come a un percorso di crescita integrale della persona in cui siano riconosciute e valorizzate le competenze non cognitive che permettono di interpretare la complessità, di relazionarsi efficacemente e di continuare ad apprendere lungo tutto l'arco della vita.